

→ **Anni di piombo** In Italia è stato condannato in contumacia all'ergastolo per quattro omicidi
→ **Demolite** le motivazioni del ministro della Giustizia che a gennaio concesse l'asilo politico

Caso-Battisti Il relatore brasiliiano: «Si può estradare»

Il relatore incaricato dalla Corte brasiliana si è pronunciato a favore dell'estradizione in Italia dell'ex terrorista militante dei Proletari armati per il comunismo. Berlusconi: «Spero di vederlo dietro alle sbarre».

MARZIO CENCIONI

ROMA
politica@unita.it

Dopo otto mesi d'attesa, il caso di Cesare Battisti è approdato ieri a Brasilia nell'aula del Supremo tribunale federale (Stf), dove il giudice Cesar Peluzo, il relatore incaricato della Corte costituzionale brasiliana, si è pronunciato a favore dell'estradizione in Italia dell'ex militante dei Proletari armati per il comunismo (Pac) e ha demolito le motivazioni addotte dal ministro della giustizia Tarso Genro per concedergli l'asilo politico. Al termine di una maratona oratoria protrattasi per

Una sola condizione
«Commutazione della pena», in Brasile la pena massima è 30 anni

più di quattro ore, con una sola, breve interruzione, Peluzo ha posto un'unica condizione per l'estradizione di Battisti, condannato in Italia in contumacia all'ergastolo per quattro omicidi. Il relatore dell'Stf ha richiesto all'Italia la «commutazione della pena» inflitta a Battisti, poiché la legislazione brasiliana non contempla il carcere a vita, ma una reclusione massima di 30 anni.

«DIETRO LE SBARRE»

Quando a Silvio Berlusconi, impegnato alla festa dei giovani del Pdl, chiedono se ora è possibile vedere Battisti dietro le sbarre, la risposta è

netta. «Spero di sì - dice il premier - Sono convinto che i giudici brasiliani decideranno con cognizione di causa e saggezza». Il pronunciamento di Peluzo è giunto a conclusione della sua lunghissima relazione in cui ha demolito, punto per punto, la decisione del ministro della giustizia Genro di concedere a gennaio l'asilo politico a Battisti. Una decisione che secondo Peluzo è «clamorosamente illegale». Ma prima ancora della lunghissima relazione conclusiva di Peluzo, caratterizzata da argomentazioni giuridiche e ricostruzioni storiche condite di citazioni in italiano, a confrontarsi nell'aula dell'Stf sul caso Battisti erano già stati gli avvocati Nabor Bulhoes e Luis Roberto Barroso, che rappresentano rispettivamente il governo italiano e la difesa dell'ex militante dei Pac, recluso dal 2007 nel carcere di Papuda, alla periferia di Brasilia. «Sono convinto che il STF emetterà la sua sentenza sulla base del trattato bilaterale e della Costituzione brasiliana», ha affermato Bulhoes. «La Repubblica italiana si aspetta che il STF respinga l'asilo politico, che è inconsistente, e conceda l'estrazione di Battisti», ha aggiunto Bulhoes, che in aula ha seguito la prima giornata di dibattimento di fronte all'Stf seduto a fianco dell'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Gherardo La Francesca, e all'invitato del ministero della giustizia, Italo Ormanni.

BARROSO: «CESARE CAPRO ESPIATORIO»
Di segno contrapposto la posizione espressa dall'avvocato Barroso, il quale ha affermato che il suo assistito «è un capro espiatorio di una trama semplice». Accogliere le richieste dell'Italia, ha aggiunto Barroso, equivarrebbe a screditare «il nostro ministro della giustizia». «Siamo uno stato sovrano con una cultura della giustizia», ha concluso il difensore di Battisti. E a sostegno della concessione dell'asilo politico all'ex militante dei



19 marzo 2007 Cesare Battisti arriva in manette a Brasilia scortato dalla polizia

LA CRONOLOGIA

Una vicenda lunga 30 anni: gli omicidi la latitanza e i tribunali

14 omicidi di cui è accusato Cesare Battisti, ora 55enne, risalgono al 1978 e al 1979, quando era militante dei Pac (Proletari Armati per il Comunismo). Le vittime sono Antonio Santoro, maresciallo della Polizia penitenziaria; Lino Sabbadin, macellaio di Mestre; Pierluigi Torregiani, gioielliere; Andrea Campagna, agente della Digos. Nel 1979 Battisti viene arrestato e detenuto nel carcere di Frosinone. Il 4 ottobre 1981 riesce a evadere e a fuggire in Francia. Nel 2004 la Francia concede l'estradizione e Battisti fa perdere le tracce. Viene arrestato a Copacabana, in Brasile, il 18 marzo 2007. Il 13 gennaio 2009, il Brasile gli accorda lo status di rifugiato politico ma il Tribunale Supremo Federale blocca la scarcerazione (Battisti è recluso dal 2007 nel carcere di Papuda, alla periferia di Brasilia). Si attende ora il giudizio definitivo della Corte costituzionale brasiliana.

Pac si sono ugualmente espressi sia l'avvocato dello stato Fabiola Souza sia il Procuratore generale, Roberto Gurgel, membro di diritto dell'Stf ma senza diritto di voto.

Aperta stamani dalla breve protesta di un gruppetto di manifestanti brasiliani pro-Battisti all'interno dell'edificio dell'Stf, dove gli addetti alla sicurezza hanno subito ristabilito l'ordine, la prima giornata di dibattimento si è poi chiusa con la maratona oratoria del giudice Peluzo e il suo pronunciamento in favore dell'estradizione di Battisti, che ha colto di sorpresa molti osservatori.

GLI SCENARI

Sulle conclusioni di Peluzo devono ora pronunciarsi gli altri suoi otto colleghi della Corte costituzionale brasiliana che partecipano al dibattimento. È tuttavia più che probabile che il dibattimento non si concluda neppure oggi e slitti alla prossima settimana. «La prospettiva è che il dibattito possa prolungarsi», ha del resto dichiarato il presidente dell'Stf, Gilmar Mendes. ♦

Foto di Fernando Bizerra Jr/Ansa